IL DUBBIO

Tiratura: 2.000

Data: 01/07/2020 | **Pagina:** 4 | **Autore:** GIOVANNI M. JACOBAZZI

Categoria: Giustizia e cronaca giudiziaria nazionale

ANNULLATO IL TRASFERIMENTO DI UN CARABINIERE

E il giudice del lavoro disse: sui militari decido io

GIOVANNI M. JACOBAZZI

Un giudice del Tribunale del lavoro di Palermo mette in discussione la legge "Sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare" che il Parlamento, dopo un iter alquanto complicato, si sta apprestando ad approvare. Fra gli aspetti più dibattuti, quello di voler affidare al giudice amministrativo, e non al giudice del lavoro, la risoluzione delle controversie per comportamento antisindacale nei confronti dei neocostituti sindacati con le stellette. Il codice dell'ordinamento militare del 2010 vietava ai membri delle Forze armate e di polizia a ordinamento militare di costituirsi in sindacati. Ad aprile del 2018 la Consulta dichiarò incostituzionale tale norma aprendo la strada ai sindacati militari. Ad oggi, però, non è ancora chiaro chi debba occuparsi del contenzioso.

La vicenda che anticipa allora il legislatore riguarda il caso del segretario provinciale del Sim, il Sindacato italiano militari carabinieri di Palermo, trasferito per comportamento antisindacale. Siamo durante l'emergenza Covid-19. Il segretario, un appuntato in servizio al Comando della Legione Sicilia, fa girare un comunicato sulle criticità relativa alla mancanza dei dispositivi di protezione per il personale impiegato nei servizi esterni.

Immediatamente scatta il trasferimento: questa attività ha fatto venir meno il rapporto di "fiducia" con la scala gerarchica. L'appuntato viene spostato in una stazione alla periferia di Palermo.

Parte il ricorso al giudice del lavoro contro il trasferimento ritenuto "ritorsivo", secondo quanto previsto dall'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. L'Avvocatura dello Stato, che rappresenta l'Amministrazione militare, eccepisce la competenza.

Il giudice del lavoro di Palermo Giuseppe Tango respinge l'eccezione e trattiene il fascicolo.

Inizia, seguendo il rito del lavoro, il tentativo di conciliazione finalizzato alla composizione "bonaria della lite". Davanti a Tango sfilano i vertici dell'Arma siciliana e nel giro di poche udienze tutto rientra. Il trasferimento "punitivo" è annullato e l'appuntato fa ritorno al reparto di appartenenza.

«La tutela del diritto sindacale è propria del giudice del lavoro», afferma l'avvocato Aurora Notarianni che ha assistito l'appuntato dell'Arma. Soddisfazione da parte delle sigle sindacali militari secondo cui "i miliari non sono cittadini di serie B",